

ferimento e le circostanze sociali e culturali che favorirono la nascita del movimento penitenziale, l'autore menziona le principali fonti normative, tra cui la «Supra montem», del 1289, e la «Misericors Dei Filius», del 1883.

Nel quarto ed ultimo capitolo, vengono citate le testimonianze storiche più antiche circa i terziari viventi in comune (terz'ordine regolare di san Francesco), e menzionati i documenti giuridici più significativi in merito: la bolla «Cupientes cultum», del 1295, la bolla «Altissimo in divinis», del 1323, ecc.

In conclusione, al di là del poderoso lavoro di ricerca e di classificazione sistematico-normativa, di per sé mirabile, e dell'ardua impresa — fronteggiata con ottimi risultati — consistente nel maneggiare con estrema competenza un arco storico di riferimento pari a ben otto secoli, va aggiunto che l'opera in questione è corredata da un repertorio bibliografico piuttosto ricco e da citazioni in nota che confermano, sul piano scientifico, una piena padronanza da parte dell'autore del metodo storico-critico. Sono, perciò, dell'idea che Priamo Etzi, con il presente studio, abbia fornito chiara prova di rappresentare il maggiore storico vivente delle istituzioni francescane.

Ciro Tammaro

Javier HERVADA, *Vetera et Nova. Cuestiones de Derecho Canónico y*

*afines (1958-2004). Segunda edición remodelada*, Navarra Gráfica Ediciones, Pamplona, 2005, p. 772.

Il presente volume rappresenta un atteso (la prima edizione è subito andata esaurita) e quantomai opportuno (considerata la fama e notorietà dell'Autore) aggiornamento della raccolta di scritti già pubblicata con lo stesso titolo nel 1991 dall'esimio professore dell'Università di Navarra. La seconda edizione tuttavia non si limita semplicemente ad introdurre gli articoli *medio tempore* editi, ma compie una riconformazione dell'opera che le dà un profilo ed un'impostazione più definita e organica. Sono stati eliminati i testi già riportati nella collettanea *Una caro (Una caro. Escritos sobre el matrimonio*, Pamplona 2000, per una traduz. italiana, solo parziale, cfr. J. HERVADA, *Studi sull'essenza del matrimonio*, Milano 2000), di più facile ed immediata reperibilità tematica, e sono stati scorporati alcuni articoli ritenuti di minor rilevanza, «che obbedirono a circostanze storiche generalmente oggi superate» (nota alla seconda edizione).

Il risultato di questa rimodellazione è un complesso di 35 scritti (rispetto ai 46 originari) corrispondenti agli ampi e variegati interessi canonistici del prof. Hervada nei quasi cinquant'anni della sua feconda attività scientifica. Gli articoli seguono un ordine rigorosamente cronologico. Una prima stimolante e formativa chiave di lettura della compilazione è allora la

super Regulam»), ai documenti pontifici («Bullarium Franciscanum»), nonché alle costituzioni e a tutti gli altri documenti idonei a rappresentare l'evoluzione dello stile di vita e dell'attività dei francescani, riuscendo a mantenere, in questo difficile lavoro, l'obiettività del vero storico, nel riportare sia vicende che manifestano la sostanziale fedeltà di quelli rispetto all'antico proposito, sia situazioni che, all'opposto, denunciano un abbandono o un tradimento del primitivo impegno.

Scorrendo l'indice dell'opera, si rileva immediatamente l'immensa mole di dati storici e di documenti giuridici esaminati: nel primo capitolo (dedicato al Primo Ordine Franciscano) Etzi, dopo aver esposto la genesi e la stabilizzazione giuridica della trilogia francescana, indaga sulle precipue questioni inerenti all'istituzionalizzazione dell'Ordine dei frati minori (ruolo e potestà del ministro generale, identità costitutiva dell'Ordine, contenuto della Regola francescana, apostolicità come nota qualificativa «ad intra» e «ad extra», ecc.). Successivamente, analizza minuziosamente la Regola bollata, le Costituzioni generali e le Dichiarazioni pontificie dalle origini fino al 1300, non tralasciando la fondamentale questione dell'obbligatorietà «sub gravi» della Regola, con tutte le implicazioni giuridiche connesse.

Segue un'indagine storico-giuridica lunga e approfondita circa le annose vicissitudini relative alla tensione tra reale e ideale nella vita

dei frati minori, analizzate dal Prof. Etzi in chiave sia sincronica che diacronica; nell'ambito di tale percorso egli riesce a fornire brillantemente il quadro degli avvenimenti salienti che giustificano l'adozione dei provvedimenti normativi evidenziati (l'età bonaventuriana: 1257-1274, conventualesimo ed osservanza: 1318-1517, evoluzione della funzione di governo nell'Ordine dei frati minori prima e dopo il 1517).

Nel secondo capitolo, l'autore traccia il profilo relativo alle forme di vita religiosa femminile tra il XII e il XIII secolo, introducendo, quindi, la tematica dell'assetto giuridico proprio del Secondo Ordine Franciscano. Una panoramica completa circa le fonti normative clariane e gli interventi di riforma (Regola dell'Ordine di Santa Chiara di Papa Urbano IV, del 1263, e riforma di santa Coletta da Corbie, approvata nel 1434 dal ministro generale dei frati minori Guglielmo da Casale, e confermata il 10 ottobre 1458 da Pio II con la bolla «Etsi ex suscepti») e un accenno alle nuove fondazioni francescane femminili (osservanti, cappuccine, concezioniste, annunziate) arricchiscono l'approccio storico-critico alle vicende dell'Ordine delle clarisse.

Nel terzo capitolo, ancora, Etzi affronta in maniera esauriente l'argomento dei penitenti (antecedente storico dell'odierno terz'ordine francescano secolare), e della regolamentazione giuridica connessa. Inquadrato lo sfondo storico di ri-

comprensione delle linee fondamentali e degli sviluppi di questo «pensiero in costante evoluzione verso la verità» (*Pórtico*). L'arco temporale della produzione hervadiana, infatti, abbraccia un periodo di straordinario interesse per la scienza canonistica ed un'epoca di notevoli fermenti e trasformazioni giuridico-normative: dai tentativi di modernizzazione del diritto canonico all'approfondimento ecclesiologicalo del Concilio Vaticano II; dalla vivace stagione legata all'ipotetica *Lex Ecclesiae Fundamentalis* al varo delle attuali codificazioni e della legislazione postconciliare; dalla crisi antiggiuridista alle nuove prospettive della canonistica contemporanea. Hervada testimone attento e critico del suo tempo è stato pienamente immerso nel dibattito epistemologico-metodologico della seconda metà del XX secolo ed, in costante controtendenza, ha saputo «profeticamente» additare prospettive ed orizzonti nuovi e svelare gli errori e le contraddizioni di molte impostazioni attuali (è nota la sua polemica nei confronti delle degenerazioni del teologismo, del pastoralismo e dello pseudoteologismo). Gli articoli riportati, pertanto, rappresentano uno specchio significativo della grande idealità e della sensibilità e fedeltà magisteriale che ha animato il suo impegno scientifico. Le soluzioni additate dal maestro di Navarra, non sempre pienamente accolte e seguite dalla dottrina, anzi sovente ignorate o trascurate, appaiono peraltro tuttora

largamente innovative e suscettibili di notevoli sviluppi e approfondimenti.

Anche gli articoli espunti, benché ritenuti «superati» e probabilmente non il linea col valore della migliore produzione di Hervada, per l'estrema esigenza e autocriticità dell'Autore, rappresentavano tappe significative di passaggio e di maturazione nel suo pensiero. Il presente volume però ha inteso privilegiare, con sguardo retrospettivo, la perenne validità ed attualità dei suoi migliori insegnamenti.

Alla chiave storica (o doppiamente storica se si considera anche la parabola intellettuale e la profonda *metanoia* scientifica costituita dal decisivo approdo al realismo giuridico, cui abbiamo dedicato altrove specifica attenzione cfr. M. DEL POZZO, *L'evoluzione della nozione di diritto nel pensiero canonistico di Javier Hervada*, Roma 2005) se ne aggiunge una sistematico-materiale forse di maggior pregnanza tecnico-scientifica. Essendo improponibile in un'opera collettanea di tali proporzioni un'adeguata presentazione e illustrazione dei singoli contributi riuniti nella compilazione, ci limitiamo solo ad indicare le principali questioni mirabilmente tratteggiate dall'illustre canonista spagnolo. Oltre agli scritti, ormai residuali, ma sempre molto interessanti, sul matrimonio (cfr. per una rassegna quasi esaustiva il ricordato *Una caro. Escritos sobre el matrimonio*), argomento particolarmente caro e perspicacemente penetrato da Her-

vada, sono sempre degni di attenzione, essendo lo stesso stato un precursore e un caposcuola della relativa materia, gli approfondimenti costituzionalistici. Rilevanti sono anche gli apporti, soprattutto a livello epistemologico, dedicati alla costruzione della scienza del diritto ecclesiastico ed al tema della secolarità. Molto in linea con la formazione e la sensibilità giusnaturalista, sono i saggi dedicati al personalismo giuridico ed alla rilevanza del diritto naturale nella cultura giuridica in generale ed in quella canonistica in particolare. Quantitativamente e qualitativamente spiccano poi gli studi sulle circoscrizioni ecclesiastiche, segnatamente sulle prelature personali e su argomenti affini. Tralasciando ambiti di interesse più isolati e specifici (il patrimonio ecclesiastico, l'incardinazione, ecc.), sottolineiamo però, senza timore di ripeterci, che, a nostro sommo avviso, gli aspetti più originali e stimolanti della impostazione hervadiana sono rappresentati dagli articoli (più propriamente si tratta di relazioni) di teoria generale a livello ontologico sulle radici sacramentali del diritto canonico, sulla legge del Popolo di Dio come legge di libertà, sulla *lex naturae* e la *lex gratiae* nella base dell'ordinamento giuridico della Chiesa e, infine, sulla dignità e libertà dei figli di Dio. Tali contributi dimostrano come i sacramenti, il Magistero e la giurisdizione possiedono un'intrinseca dimensione di giustizia e rappresentano *debita* in senso stretto. Hervada magistralmente illustra come in una prospet-

tiva rigorosamente giusrealista i principi e le esigenze di diritto nel Popolo di Dio possono essere desunti direttamente dalla peculiare natura misterica della Chiesa e dagli specifici contenuti della *lex gratiae*.

L'eleganza, la veste grafica e la manegevolezza dell'opera (soprattutto se confrontata con i due gravosi tomi della prima edizione) rendono estremamente fruibile e gradevole la lettura e la consultazione della raccolta.

«Non è vero che per essere più pastorale il diritto debba rendersi meno giuridico». Le parole del compianto grande Pontefice che già aprivano il precedente *Vetera et Nova* manifestano, anche alla luce della recentissima prima allocuzione benedettina alla Rota, la piena attualità e modernità dello spirito di una collezione destinata a diventare un «classico» della letteratura canonistica e che ci auguriamo sia sugellata dalle non lontane «nozze d'oro» accademiche dell'Autore.

Massimo del Pozzo

Jorge Enrique HORTA ESPINOZA, *Perseveranza e misericordia: due risposte alla crisi di un religioso chierico. La Dispensa dall'Ordine sacro e dai Voti Perpetui*, Bibliotheca Pontificii Athenaei Antoniani, n. 40, Roma, 2003, p. 281.

L'A. è professore presso la Facoltà di Diritto Canonico del Pon-